



PER SAPERNE DI PIÙ

 | La Venaria Reale



# L'appartamento reale della Mandria

di Elisabetta Ballaira, Angela Griseri

Testo tratto da Elisabetta Ballaira, Angela Griseri, *L'appartamento reale della Mandria: nuovi documenti per il gusto di Vittorio Emanuele II*, Torino 1994

È l'indirizzo politico-sociale dell'Ottocento a trovare i nuovi caratteri per la Mandria, destinata a reggia domestica del "re borghese" **Vittorio Emanuele II**.

Dal 1859 si lavora a ritmo serrato per sistemare l'appartamento che ospiterà il re e **Rosa Vercellana**, la Bela Rosia, allora nominata contessa di Mirafiori e di Fontanafredda, prima dello sposalizio morganatico dal 1869.

Mentre gli ambienti immensi del Castello della Venaria, svuotati da ogni carattere di rappresentanza storica, affrontavano sistemazioni rivolte all'utile provvisorio, la Mandria trovava il profilo di un rifugio regale, che avrebbe offerto privacy e comfort moderno al re, conosciuto per la sua libera forza, per il gusto autentico, schietto e disinvolto, apprezzato dalla regina Vittoria.

L'inventario del 1879 ci restituisce quell'insieme in modo dettagliato, con particolari per l'arredo, le stoffe. Le tappezzerie e i tappeti, i mobili neobarocchi, scelti secondo le preferenze dell'eclettismo, puntando naturalmente sul tema venatorio, filo conduttore dominante per l'immagine del re cacciatore.

La regia era stata affidata all'architetto Domenico Ferri, attivo a Torino dal 1851 per il Castello di Moncalieri, con Pelagio Palagi nel Palazzo Reale, richiesto per gli appartamenti privati di Sua Maestà, da Sommariva Perno a Fontanafredda e poi a Firenze, nella nuova capitale, in Palazzo Pitti e nelle ville di Poggio a Caiano, della Petraia e di San Rossore.

Alla Mandria il Ferri si avvale dell'intervento dei figli e della prestigiosa opera dell'ebanista Gabriele Capello detto il Moncalvo: si spiega così il livello qualitativo di quegli interni, dove l'arredo si univa ai soffitti a cassettoni neorinascimentali, con temi venatori e naturalistici, quelli ad esempio dei fratelli Mosselli, che firmano nel 1864 le porte della Sala da ballo.

Decisiva la presenza di Francesco Comba, capo delle reali cacce, direttore del giardino zoologico di acclimatazione, imbalsamatore e pittore specialista nell'iconografia del re cacciatore.

In questo itinerario riconosciamo ancora la consistenza storica dell'arredo fisso, porte e boiserie, parte delle tappezzerie e dei pavimenti lignei, a partire dall'ingresso, con la scala in ferro battuto, le pareti a finto bugnato, la monumentale stufa in ceramica di Castellamonte, o passando all'Anticamera, con soffitto a cassettoni dipinto a trofei d'armi e stemmi sabaudi, in parallelo alla stampa con la Genealogia dei Savoia, l'orologio (metà secolo XIX) con la statua equestre di Emanuele Filiberto, ripresa dal monumento commissionato nel 1831 a Carlo Marochetti per piazza San Carlo.

Proseguendo si coglie il gusto dell'arredo abitabile, dal primo Salotto con la tappezzeria originale in carta rosso scura e fiori vellutati a rilievo, in stretto parallelo con le decorazioni delle porte a fiori rosa e rossi.

Era l'iconografia in omaggio a Rosa Vercellana e la ritrova nell'arredo del salotto neorocaille realizzato dai fratelli Levera e in ogni particolare di questi ambienti, dove il senso accogliente offriva spazio alla ritrattistica del re, in uniforme da parata o nei piccoli busti in marmo.

## L'appartamento reale della Mandria

---

*di Elisabetta Ballaira, Angela Griseri*

Per lui la Camera da letto aveva riservato mazzi di rose e fiori di campo nel soffitto, tappezzeria in carta con motivi naturalistici in velluto verde a rilievo e un arredo neobarocco, di grande fascino, ora ritrovato nei depositi di Palazzo Reale.

La Camera degli animali offre le collezioni di animali imbalsamati, mentre il percorso continua unendo all'arredo originale altri esemplari subentrati successivamente; così nel Salotto verde, già Camera dell'alcova, emergono i decori fioriti con veli trattenuti da ghirlande e mazzi di rose, accanto a dipinti acquistati dal re alla Esposizioni della Società Promotrice.

Alla Sala da ballo, segue la Sala del biliardo, del tutto autentica, con le lampade in ceramica fregiate di stemma sabaudo e, per la Sala da pranzo, decori pittoreschi per il soffitto e l'arredo dedicato ai temi della caccia.

Altri mobili sono acquistati alle Esposizioni Universali, come il letto del re realizzato a Milano dalla ditta Cambiaggio, mentre la Camera da letto di rosa presenta mobili derivati da modelli della borghesia inglese e viennese.

A sé, con un carattere tipico del collezionismo dell'Ottocento, la Galleria degli uccelli, dove Vittorio Emanuele II aveva inserito sequenze fitte di animali impagliati, rapaci gallinacei, palmipedi, comprese le specie esotiche.

Le vetrine ricordate nell'inventario contenevano denti di elefanti, di ippopotami, mandibole di cinghiale e soprattutto corna di cervi, antilopi, bufali, caprioli, alci, stambecchi, curati come memorie preziose delle cacce vissute dal re, ed era un capitolo che sarà conservato dai successori, i Medici del Vascello.